



Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Perugia

Programma di Tirocinio “IMPROVE YOUR TALENT”

Edizione 2013

“Israele: un mercato in piena evoluzione ”

Tesi di:

Chiara Corvini

Tirocinante presso

Camera di Commercio di Tel Aviv

Indice

1. Israele: quadro macroeconomico	3
2. I principali settori produttivi	5
2.1. Commercio estero: alcuni numeri	6
2.2. Interscambio con l'Italia: relazioni economiche Italia-Israele	6
3. Sistemi di distribuzione	8
4. Sistema fiscale israeliano	9
4.1. Imposta sul reddito delle persone fisiche	10
4.2. Tassazione sulle attività d'impresa	10
5. Israele: dove investire	11
6. Umbria: settori d'eccellenza	16
7. Conclusioni	18
Riferimenti	19

1. Israele: quadro macroeconomico

Durante il corso degli ultimi anni l'economia israeliana ha dimostrato di poter crescere nonostante le difficoltà dovute alla crisi economica mondiale.

Nonostante nel 2012 ci sia stata una variazione in discesa dei termini reali del PIL nell'ordine del 2.2% e conseguente alla diminuzione della domanda globale. Per il 2013, si è vista una crescita del PIL al 3%, ed è prevista una crescita del 4,8% per il 2014.

La maggiore crescita dell'economia sarà guidata dall'espansione delle esportazioni, così come degli investimenti e dei consumi privati, a fronte di un basso tasso di disoccupazione, pari al 4.8%.

Israele è uno dei pochi paesi del Medio Oriente ad avere un' economia di mercato tecnologicamente avanzata. Caratterizzato principalmente da maggiori importazioni che esportazioni, il paese compensa questo deficit con entrate provenienti dal settore del turismo e da investimenti esteri.

Con una economia guidata dalle esportazioni (40% del PIL), la domanda estera rimane determinante per la generale crescita dell'economia israeliana. Nel 2013 gli Stati Uniti e l'Unione Europea hanno assorbito circa i tre quinti delle vendite nazionali, rendendo chiaro il fatto che una contrazione dei loro mercati potrebbe riversarsi anche sulla bilancia commerciale israeliana. Pertanto, nonostante sia prevista una netta crescita del PIL, pari al 4,8%, dovuta al progressivo incremento degli scambi con l'estero, e alla scoperta di enormi giacimenti di gas, al largo di Haifa, si assisterà perciò ad una diminuzione delle importazioni nel settore energetico e un maggiore sfruttamento della produzione domestica.

Per quanto riguarda l'inflazione si è assistito ad un netto miglioramento rispetto ai dati del 2012. Per gran parte dell'anno l'inflazione è cresciuta superando il tetto

massimo della forbice prevista da queste Autorità (1-3%), mentre si è assistito ad una moderazione dei prezzi affiancati alle tasse indirette.

Nel corso degli ultimi anni, il grande differenziale nei tassi di interesse tra Israele e le maggiori economie mondiali, ha portato ad un apprezzamento dello sheqel rispetto al dollaro di circa il 4%, ed un deprezzamento del 4.35% rispetto all'euro. Circa la politica monetaria, la Banca di Israele ha effettuato negli ultimi due anni vari aggiustamenti, sia in aumento sia in diminuzione del livello dei tassi di interesse, fino all'attuale 1%. Ciò al fine di sostenere la crescita economica del paese e contenere le spinte inflazionistiche, in un quadro di stabilità finanziaria e di armonia con le politiche adottate dalle altre Banche Centrali.

Il governo israeliano ha quindi attuato, nell'anno 2013, una maggiore disciplina di bilancio per ridurre i livelli di debito e aiutare il paese a mantenere la stabilità e la crescita economica acquista.

Nel corso del 2013 sono quindi state garantite diverse concessioni alle famiglie, per mitigare l'aumento del costo dei carburanti e degli altri beni primari. Tali costi si sarebbero, infatti, aggiunti all'aumento delle tasse dell'IVA. La riforma fiscale, quindi, non solo offre benefici a coloro che percepiscono un salario medio compreso tra gli 8.000 e i 14.000 NIS, ma si prefigge di offrire vantaggi anche per le giovani famiglie, fissando un limite al tasso di interesse sui mutui governativi agevolati. Complessivamente la manovra graverà sulle casse per circa 1 miliardo di NIS all'anno.

Per compensare l'espansione del deficit statale, causato anche dalle maggiori spese per la difesa, il Governo ha recentemente annunciato una ulteriore stretta fiscale dal 2013. Si registrano molte aspettative, tuttavia, nella riforma del meccanismo di tassazione del settore energetico, a fronte dei giacimenti di gas rinvenuti al largo delle

coste e che dovrebbe garantire un aumento delle entrate e una diminuzione del deficit statale. Quest'ultimo dovrebbe così raggiungere l'1% del PIL nel 2016.

2. I principali settori produttivi

Israele è conosciuto per il suo spirito imprenditoriale unico e innovativo. Il settore high-tech si conferma come trainante per l'intera economia del Paese affiancato dall'ICT, dalle biotecnologie e dalle tecnologie energetiche e ambientali.

Lo Stato di Israele gode di una forza lavoro altamente qualificata, e' per questo che le aziende ad alta tecnologia israeliane e straniere, come IBM, Microsoft o Intel, hanno creato e mantengono centri R&D all'interno dei confini di stato.

Non solo anche grandi produttori farmaceutici come Teva, o altri leader nel mondo hi-tech come Checkpoint, Alvarion e Aladdin Knowledge Systems fanno parte del notevole patrimonio aziendale israeliano.

Per supportare lo sviluppo dell'Industria High-Tech israeliana e' stato deciso nel framework del Piano Economico per il 2013-2014 di migliorare i collegamenti tra quest'Industria e le autorità di regolamentazione nel settore Life Sciences e di stringere rapporti con India, Cina e Brasile.

L'industria delle Life Sciences rappresenta un altro potente motore per la crescita dell'economia del Paese. Israele si presenta, infatti, come il primo Paese nella classifica mondiale riguardo alla qualità della ricerca scientifica, e secondo per quanto riguarda la presenza di venture capital. Non solo il Paese rimane tra i primi posti per numero pro-capite di brevetti registrati, di nuove molecole e ancora primo nel caso dei brevetti per strumentazione medica.

Inoltre negli ultimi anni si è registrata una crescita delle tecnologie energetiche ed ambientali, nell'ambito del quale Israele conduce importanti ricerche legate a tecnologie per la desalinizzazione, per il risparmio idrico applicate all'agricoltura e all'energia solare.

2.1. Commercio estero: alcuni numeri

Totale import: mld/euro 47,4 (-11,18%)

Totale export :mld/euro 41,2 (-15,22%)

Principali prodotti importati: materie prime (mld/euro 1.842); carburante (mld/euro 12.521); beni d'investimento per l'industria manifatturiera e per l'agricoltura (mld/euro 8.131); diamanti (mld/euro 6.401); beni di consumo (mld/euro 8.201), in particolare mobili, prodotti alimentari e abbigliamento.

Principali prodotti esportati: prodotti dell'industria manifatturiera (mld/euro 4.517); diamanti (mld/euro 11.066); prodotti agricoli (mld/euro 1.087). Quasi metà delle esportazioni dell'industria manifatturiera (esclusi i diamanti) e' costituito da prodotti ad alto contenuto tecnologico, in particolare prodotti farmaceutici e macchinari di controllo e precisione.

2.2. Interscambio con l'Italia: relazioni economiche Italia-Israele

I rapporti commerciali di interscambio tra Italia e Israele si mantengono alti, e riconfermano l'Italia come il quarto Paese nella classifica dei maggiori fornitori di Israele e al settimo, nella classifica dei maggiori acquirenti.

L'Italia si conferma, quindi, come uno dei maggiori partner commerciali di Israele, grazie al suo consolidato "made in Italy", al design dei suoi prodotti e alla

validità delle sue tecnologie. Per quanto riguarda la generale collaborazione tra lo stato di Israele e l'Italia, si può affermare che la penetrazione dei prodotti italiani nel mercato israeliano non incontra alcun limite, anzi le uniche resistenze possono derivare dalle preoccupazioni, per le condizioni di sicurezza del Paese, da parte degli imprenditori italiani. Solo nel caso dei prodotti alimentari si possono verificare alcune restrizioni, dovute maggiormente ai costi di trasporto, piuttosto che all'applicazione delle regole dettate dalla kasherut.

Il principale pericolo, infatti, riguarda il deterioramento delle merci a causa dell'influenza climatica.

Oltretutto l'Italia e Israele sono legate da un accordo intergovernativo di cooperazione industriale, scientifica e tecnologica, sancito da un'apposita legge, entrata in vigore nel 2002. La stessa si è rivelata uno strumento formidabile a sostegno dell'approfondimento dei rapporti tra i due Paesi nel campo della ricerca scientifica, tecnologica e dello sviluppo industriale in attività hi-tech. Questo accordo ha un quadro unitario di riferimento formale, che ha consentito di mettere a sistema molte iniziative spontanee del mondo accademico ed imprenditoriale, oltre all'avvio di numerosi progetti scientifico-industriali bilaterali.

Inoltre a seguito del quarto vertice intergovernativo italo-israeliano, svoltosi a Roma lo scorso dicembre sono stati sottoscritti, da parte del presidente del Consiglio Enrico Letta e il premier Benjamin Netanyahu, 12 accordi commerciali in campo energetico, della sanità, della cooperazione idrica, tecnologica e in materia di cyberspazio, della pubblica sicurezza e della coproduzione cinematografica.

Si è così consolidato un importante flusso di investimenti di carattere industriale e tecnologico, e sono cresciuti anche i rapporti di cooperazione e collaborazione industriale. Le imprese israeliane hanno inoltre acquisito una maggiore consapevolezza delle potenzialità dei nostri distretti industriali soprattutto

di quelli ad alto contenuto tecnologico. Va, infatti, ricordata la comune caratteristica della flessibilità derivante dalla forte incidenza di piccole e medie imprese in entrambi i sistemi economici. Tale aspetto ha facilitato la creazione di un importante serbatoio tecnologico tra i due Paesi, ma non ancora in grado di esprimere e di essere sfruttato in tutte le sue potenzialità. Ci si riferisce in particolar modo alle piccole e medie imprese italiane, le quali, se fossero maggiormente integrate con il contesto imprenditoriale e di ricerca israeliano, sarebbero in grado di aprire nuove opportunità attraverso investimenti diretti o joint-venture, in settori ad alta intensità d'innovazione tecnologica.

L'economia israeliana e quella italiana sono ritenute complementari in molti settori. Israele e la sua specializzazione nell'innovazione tecnologica bene si accompagna con le potenzialità del tessuto economico italiano, il quale per mezzo dei suoi grandi gruppi di imprese e delle PMI, facilita l'immissione di innovativi prodotti nel mercato europeo. L'Italia è considerata, inoltre, come un partner ideale per l'economia israeliana, specialmente grazie al tessuto diversificato dell'imprenditoria, che risponde bene alla domanda di partnership da parte delle aziende israeliane.

3. Sistemi di distribuzione

L'impresa italiana interessata ad entrare nel mercato israeliano può utilizzare diversi canali distributivi, da scegliere in base ai propri obiettivi ed alle risorse finanziarie disponibili. Si elencano qui di seguito le principali forme di distribuzione presenti in Israele:

- **Vendita Diretta:** consente uno stretto controllo sul proprio prodotto, nonostante l'onerosità dei costi fissi, continua ad essere la vendita diretta.

- Il Franchising è diffuso soprattutto nel settore dei beni di consumo (abbigliamento, food ed articoli per la casa).
- La Grande Distribuzione, che copre quasi tutti i settori. Supermercati e Grandi Magazzini tendono ad avvalersi dell'esclusiva di vendita, adottando clausole che impediscono, di fatto, l'utilizzo di altri canali distributivi.
- La Rappresentanza Esclusiva, che può essere richiesta da agenti e rappresentanti che agiscono in loco per nome e per conto di varie società straniere.
- L'Importatore/Distributore: questo canale è utilizzato, soprattutto, per quei settori che richiedono un servizio post-vendita (assistenza e ricambi automobilistici, di elettrodomestici, di macchinari, ecc).

A queste forme di vendita si è aggiunta negli ultimi anni anche la vendita di prodotti via internet, denominata "Business to Consumer" (B2C).

4. Sistema fiscale israeliano

Il sistema fiscale prevede imposte sul reddito, sui Capital Gain e imposta sul Valore Aggiunto. La regola generale, secondo l'Ordinamento delle Imposte sul Reddito, prevede che i residenti israeliani e stranieri siano soggetti a tassazione sui redditi derivanti da fonti israeliane, ovvero redditi che siano maturati, derivati o ricevuti in Israele da locali o stranieri residenti nel Paese per più di metà dell'anno fiscale.

4.1. Imposta sul reddito delle persone fisiche

In Israele sia il reddito dei residenti che quello dei non residenti è soggetto a tassazione, purché sia originato da fonti israeliane. I residenti in Israele sono tassati per i redditi ovunque prodotti con il riconoscimento di un credito di imposta per le imposte pagate all'estero. I non residenti pagano le imposte soltanto sui redditi maturati, derivati o ricevuti in Israele.

Un individuo è considerato residente se ha nel territorio il "centro principale dei suoi affari e interessi". In via presuntiva si ritiene che una persona abbia la residenza nello Stato se permane almeno 183 giorni sul territorio oppure se, trascorrendo almeno 30 giorni in Israele nell'anno in corso e considerando le due annualità precedenti, il periodo totale di permanenza sia pari o superiore a 425 giorni.

I redditi originati all'estero non sono sempre considerati parte del reddito tassabile. Il sistema dell'imposizione è progressivo, con una struttura per scaglioni.

Per evitare il fiscal drag, gli scaglioni sono aggiustati trimestralmente in base alle variazioni del CPI. I residenti stranieri sono soggetti alla stessa disciplina, ma nel caso abbiano investito in valuta straniera possono scegliere di calcolare i guadagni nella valuta originaria anziché in Shekel.

4.2. Tassazione sulle attività d'impresa

Dopo vari successivi cali l'imposta sui redditi ha raggiunto il 26,5% (incremento del 1,5%).

I dividendi pagati a persone fisiche israeliane e a persone fisiche e giuridiche straniere sono soggetti a ritenuta del 25%, a meno di specifiche norme contenute negli accordi bilaterali sulla doppia tassazione. Le imprese qualificate come Approved Enterprises, le società a controllo straniero e gli investitori stranieri sono

sottoposti ad una disciplina specifica. Le società in cui l'investimento straniero supera il 25% possono scegliere di presentare la contabilità in dollari o di legare la loro valuta israeliana al tasso di cambio anziché al CPI. I Capital Gain derivanti dalla vendita di azioni sono soggetti a tassazione. Sui dividendi e sugli interessi corrisposti ai residenti in Italia si applica una ritenuta d'imposta rispettivamente del 25%, e del 15%. Nessuna ritenuta sulle royalties.

Inoltre, il guadagno inflazionistico sulla vendita di azioni di società israeliane acquistate originariamente in valuta straniera è esente da tasse se il calcolo è basato sulle variazioni del tasso di cambio rilevante. I capital gain derivanti dalla vendita di azioni alla Borsa Valori di Tel Aviv sono esenti dal pagamento delle tasse. Le perdite in conto capitale possono essere compensate da guadagni reali e possono essere riportate per un massimo di 7 anni. Imposta sul valore aggiunto (VAT): 18%

5. Israele: dove investire

Ict

L'economia israeliana rappresenta la storia di un grande successo. A dispetto delle difficili condizioni naturali, delle ricorrenti guerre e delle ondate di immigrazione, elementi che hanno avuto un peso enorme, Israele è uno dei paesi più innovativi del mondo e uno dei centri leader per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Israele è prima al mondo per investimenti in Ricerca e Sviluppo, il 4,8% del PIL per un totale quantificato in oltre 5 miliardi di dollari, secondo per disponibilità di Venture Capital, terza per imprenditorialità. I fondi pubblici costituiscono il 23% della spesa israeliana in R&S, ben il 77% proviene invece dall'industria privata.

Il principale settore di specializzazione dell'attività di R&S in Israele è relativo all'ICT. Infatti Israele ospita alcuni dei principali centri di ricerca mondiali nel settore. Le imprese israeliane sono considerate tra le prime nella produzione di sistemi di software, in particolar modo nel campo dell'elettronica e di microsistemi, nella produzione di attrezzature per semiconduttori, nell'ottica, nelle nanotecnologie, nella sicurezza, nella produzione di attrezzature mediche e tecnologie legate ad internet. Oggi Israele rimane un leader mondiale nel settore delle comunicazioni cellulari, apparati di telecomunicazione, reti ottiche e domestiche e lo streaming media, comprese applicazioni Internet.

Le aree di competenza comprendono il wireless, sistemi ed applicazioni di supporto e tecnologie di accesso e di comunicazioni via satellite, radio e applicazioni a banda larga. Le start-up israeliane sono leader nel settore delle tecnologie di networking ottico compresi componenti e sistemi. Le applicazioni basate su R&S includono la digitalizzazione, l'elaborazione e la trasmissione di immagini, voci e dati.

Aerospaziale

Israele fin dalla sua nascita ha puntato in larga misura sull'arma aerea come strumento principe per la difesa del territorio. Fin dagli anni '60, successivamente alla guerra dei sei giorni (1967), lo stato ebraico ha poi intrapreso la scelta strategica di sviluppare in grande stile un'industria aerospaziale locale, che attualmente rappresenta un'entità di indubbio valore e di ampia portata.

Israele è in prima linea nel campo della ricerca, delle innovazioni e delle tecnologie aerospaziali globali: costruzione e lancio di satelliti, sviluppo di sistemi elettro-ottici, monitoraggio dell'ambiente dallo spazio. L'industria aerospaziale israeliana, oggi uno dei principali protagonisti nello spazio, opera anche intensamente su progetti spaziali in cooperazione con altri paesi come Stati Uniti, Francia, Italia ecc.

Questo settore offre interessanti possibilità di cooperazione tra Israele e Italia.

Bioteologie

Il settore delle bioteologie e delle attrezzature medicali è uno dei punti di forza dell'economia israeliana, potendo contare su manodopera altamente qualificata e all'avanguardia tecnologica. Tale settore è destinato ad ampliarsi ulteriormente grazie alla nascita di circa 200 nuove imprese ogni anno e che sempre di più fanno da traino all'economia dell'intero paese. Israele è inoltre sede di alcuni tra i principali istituti mondiali di ricerca sulle bioteologie, noti per la loro eccellenza in ambiti come le malattie autoimmuni, il cancro e la neurologia. L'Italia rappresenta il secondo partner per importanza di Israele dopo gli USA per esportazioni di prodotti ad alto contenuto tecnologico quali bioteologie e strumenti medicali e diagnostici e tale trend si sta intensificando.

Costruzioni

L'industria delle costruzioni in Israele, dopo aver conosciuto una crescita molto sostenuta negli ultimi anni, ha continuato ad essere una componente molto attiva dell'economia Israeliana. Il Central Bureau of Statistics israeliano ha stimato in oltre 60 miliardi di NIS il valore dei cantieri in opera per l'anno 2011. Nel 2012 le statistiche hanno registrato 40.000 cantieri aperti in Israele (per il settore residenziale) di cui 37.000 conclusi nello stesso anno. Il valore delle costruzioni, considerando sia il settore residenziale e non-residenziale, e' stimato per 75 miliardi di NIS.

Le aree di maggior concentrazione dei cantieri iniziati nel 2012 sono quelle di Tel Aviv e distretto centrale (45% del totale) ¹, considerevole anche il distretto Nord e di Haifa (31%).

La stragrande maggioranza delle commesse proviene dal settore privato (residenziale e non residenziale sono attestati su valori simili). Considerando la buona performance del mercato, la tendenza alla partnership pubblico privato e l'apertura israeliana verso contractors stranieri per commesse pubbliche, nonché del ricorso all'importazione per diversi materiali dell'edilizia, è ragionevole ritenere che le possibilità di inserimento nel mercato israeliano da parte di costruttori e produttori di materiali di qualità per l'edilizia sia possibile. Sarà tuttavia importante tenere conto delle particolari condizioni climatiche del paese per quanto riguarda la scelta dei prodotti (ad esempio l'uso delle tegole è limitato dal fatto che con un clima caldo molti proprietari di case preferiscono utilizzare il tetto come terrazzo). L'industria è inoltre caratterizzata dalla presenza di un alto numero di piccole imprese e altresì da un numero elevato di fornitori di materiali per l'edilizia.

E' importante notare i prodotti italiani di qualità per le costruzioni potranno beneficiare nell'immediato futuro di una moneta locale come il NIS che sta in questo momento guadagnando punti sull'euro: questa situazione può ridurre lo svantaggio competitivo di un euro molto forte. Tassi di cambio più favorevoli potrebbero indurre il consumatore israeliano a protendere verso prodotti per le costruzioni che fino ad ora hanno avuto un utilizzo limitato, complice anche una situazione climatica che non li rende strettamente necessari.

Settore Arredo

Il settore dell'arredo è indubbiamente una categoria merceologica importante nello scenario dell'interscambio commerciale tra Italia e Israele. La domanda in questo settore in Israele infatti, unitamente ad altri cinque Paesi quali Egitto, Libano, Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti risulta essere pari all'incirca a 4,6 miliardi di dollari (prezzo di fabbrica).

La percentuale di produzione così come l'import di mobili in Israele è notevolmente cresciuta negli ultimi anni soprattutto per i settori di mobili per ufficio, cucine, camere da letto, parti di mobili e di sedie, prodotti in legno semi-lavorati nonché macchinari specifici per la lavorazione del legno.

Il settore dei mobili ha un buon posizionamento all'interno del mercato dell'import israeliano, infatti rientra nella top ten dei prodotti importati dall'Italia risultando il settimo settore per ordine di importazione in Israele.

Inoltre, bisogna considerare che in seguito alla continua crescita della popolazione, Israele ha dovuto tener fronte ad una necessità sempre più alta di costruzioni edili e di conseguenza alla richiesta di materiali per l'edilizia: prodotti per il sottofondo, adesivi, siggillanti, intonaci, addittivi, malte, prodotti per la protezione e il recupero edilizio, prodotti bio per l'edilizia. In un paese che tende al rispetto per l'ambiente e all'innovazione, potrebbero emergere interessi per nuovi prodotti bio compatibili, sicuri ed ecologici. Nonostante il settore della produzione dei mobili e arredamento in Israele presenti aziende locali, per quanto riguarda i prodotti d'alta gamma, il mercato si rivolge alla produzione straniera. Si può ritenere che le possibilità di inserimento nel mercato israeliano da parte di costruttori e produttori di materiali di qualità per l'edilizia sia possibile come si possono individuare nuove opportunità di business per aziende del settore arredo in quanto il design Italiano e l'alta qualità del prodotto Italiano sono molto apprezzati dal pubblico israeliano.

Per concludere si può affermare che la cooperazione tra i due paesi è ormai estesa a molteplici livelli. A livello economico, gli interscambi sono costanti e i volumi sono stabili se non in aumento, la gamma merceologica commerciata è ampia e i risultati di tali rapporti offrono motivo di grandi soddisfazioni ad entrambi i paesi.

Agro-alimentare

Israele ama i sapori europei e, fra i primi, quelli italiani. Da sempre competitivo nell'esportazione di prodotti alimentari, grazie agli anticipati tempi di maturazione, il Paese mediorientale mostra un interesse nuovo per alcuni alimenti tipici delle regioni europee: dalla pasta, al vino, ai latticini.

Il mercato israeliano presenta tante opportunità per l'Italia; le imprese che importano prodotti agro-alimentari sono in costante ricerca di nuovi prodotti e nuovi fornitori e valutano molto il prodotto italiano.

I principali prodotti italiani importati e diffusi in Israele sono: la pasta, l'olio d'oliva, tonno in scatola, dolciumi, biscotti, caffè, acqua minerale, vino e superalcolici.

Negli ultimi vent'anni Israele ha conosciuto una vera e propria rivoluzione nella propria industria del vino e il consumo si è evoluto di conseguenza, passando da 4 a 11 litri pro capite. Negli ultimi cinque anni questa crescita ha continuato a proseguire, anche se in maniera più lenta. Parlerei per Israele di un mercato del vino in grande salute, con un import di 25-30 milioni di bottiglie di vini ogni anno, che ha portato molti operatori ad importare anche vini costosi e di elevato livello qualitativo da ogni parte del mondo.

6. Umbria: settori d'eccellenza

L'economia dell'Umbria si basa essenzialmente su quattro comparti specifici: industria, artigianato, agricoltura e turismo.

Il patrimonio per eccellenza dell'Umbria è costituito dal settore agroalimentare, numerosissima la presenza di cantine produttrici, di frantoi, di aziende agricole in

Umbria. Per il 70%, la produzione gastronomica è formata in particolare dall'olio extra vergine di oliva e da produzioni vitivinicole. Altri prodotti che delineano l'offerta agroalimentare umbra sono il tartufo, le lenticchie di Castelluccio, i formaggi, la carne, la norcineria, la fagiolina del lago Trasimeno, le cipolle di Cannara, il sedano nero di Trevi, il farro di Monteleone, la trota, il pane e la pasta, lo zafferano ed il miele.

Sia le caratteristiche geofisiche che i metodi produttivi fanno sì che le produzioni di vino ed olio extra vergine di oliva siano di elevata qualità favorendo l'interesse e l'attenzione dei mercati esteri verso i prodotti agroalimentari umbri.

OLIO: la Valle Umbra, immersa nel “cuore verde d'Italia” è il luogo dove l'albero dell'olivo trova la sua massima espressione. L'olio umbro è da considerarsi come uno tra i più rinomati al mondo, le sue caratteristiche organolettiche e qualitative vengono riconosciute dalle certificazioni DOP (denominazioni di origine protetta).

VINO: l'Umbria è da molti considerata la “Borgogna d'Italia”, è un'indiscussa patria di storici e celebrati vini. Molteplici sono le ragioni che rendono il vino un'eccellenza: l'orografia collinare che favorisce l'esposizione al sole, la ricchezza delle acque, il clima continentale ma dolce, la struttura dei terreni, prevalentemente argilloso-calcarei, particolarmente adatti alla produzione vitivinicola. Proprio queste condizioni favorevoli hanno indotto gli abitanti della regione a dedicarsi alla coltivazione della vite e alla produzione del vino fin da tempi antichissimi.

TARTUFO: l'Umbria, con il suo dolce paesaggio collinare di cui il bosco costituisce una parte predominante, è considerata “terra di tartufo”.

Un altro settore che rappresenta per l'Umbria un patrimonio culturale ed economico, è il settore dell'arredo e dell'artigianato artistico. Un peso dominante assumono le lavorazioni artigianali tradizionali che in Umbria sono concentrate nei seguenti settori: produzioni artistiche, tessitura e ricamo, vetro, e pietra, ceramica, legno e mobili in stile, vetro artistico e ferro battuto.

Recentemente anche il settore delle Energie Rinnovabili che grazie ad un sistema locale di imprese, organismi scientifici e centri di ricerca pubblici che cooperano per l'innovazione industriale favorendo lo sviluppo territoriale sostenibile, sta portando l'Umbria a livelli di competitività elevati in termini nazionali ed internazionali.

Infine riveste un ruolo importantissimo per la regione il turismo. Tra pievi, castelli e antichi casolari, divenuti oggi splendidi agriturismi, un viaggio in Umbria è un'esperienza imperdibile per gli occhi, per lo spirito e per la gola.

7. Conclusioni

L'Umbria da sempre ha dimostrato una forte propensione all'export, un concreto desiderio di farsi apprezzare ben oltre i confini nazionali.

Potenziare le esportazioni e incrementare la presenza delle aziende umbre nel mondo, è uno degli impegni da portare avanti. La vocazione all'export è uno dei tanti punti di forza dell'artigianato e delle micro e piccole imprese che, nonostante la crisi, sanno conquistare i mercati esteri con l'alta qualità dei prodotti made in Italy e costituiscono una componente fondamentale della nostra economia, con migliaia e migliaia di aziende, che rappresentano il 94 per cento del totale delle imprese della nostra regione. Si riscontra che i principali settori dell'eccellenza umbra in Israele potrebbero avere una tendenza in positivo dell'import e della commercializzazione. Inoltre Israele sta diventando sempre più un paese interessato alla qualità e al design italiano.

Si tratta quindi di una buona opportunità di penetrazione per il commercio Italiano in questo frangente. Israele risulta essere il solo Stato che ha la possibilità di avere linee preferenziali sugli accordi commerciali non solo con gli Stati Uniti ma anche con l'Unione Europea, Italia inclusa. Inoltre esistono diverse possibilità di interazione strategica tra le aziende locali e quelle estere.



Riferimenti

Scheda Paese Israele

Assocamere estero

<http://www.assocamerestero.it/>

Camera di Commercio e Industria Israel-Italia

<http://www.italia-israel.com/>

Ice - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

<http://www.ice.gov.it/>

Israel Ministry of Finance

<http://www.financeisrael.mof.gov.il/FinanceIsrael/Pages/En/Home.aspx>

Central Bureau of Statistics

http://www1.cbs.gov.il/reader/cw_usr_view_Folder?ID=141

Bank of Israel

<http://www.boi.org.il/en/Pages/Default.aspx>

Israel Export and International Cooperation Institute

<http://www.export.gov.il/eng/Homepage/>

Centro Estero Umbria

<http://www.centroesteroumbria.com/>